

Un parco e una villa al servizio della comunità

villa Emo




FONDAZIONE VILLA EMO

la villa

È stata costruita, con tutta probabilità, negli anni 1557 - 1560 ed affrescata tra il 1561 ed il 1565. Il modello è quello della villa - fattoria, già sperimentato in Villa Badoer a Fratta Polesine ed in Villa Barbaro a Maser:

- un corpo centrale riservato alla residenza patrizia, formato da un pronao classico con quattro colonne doriche, da un vestibolo, da un salone e da tre stanze disposte simmetricamente ai lati;
 - le barchesse laterali, destinate a contenere, come dice Palladio stesso, *“le cantine, i granari, le stalle;... nell'estremità loro vi sono due colombare, che apportano utile al padrone et ornamento al luogo, e per tutto si può andare al coperto”*, grazie ai lunghi porticati di 11 archi ciascuno.
- L'abilità del Palladio è stata quella di assecondare le richieste del committente, utilizzando materiali costruttivi molto economici, come i mattoni e l'intonaco, simulando bugnati e marmi preziosi, ma anche trasferendo nelle linee e nelle forme, ridotte all'essenziale, gli ideali dell'armonia e della proporzione classica. Verso la metà del '700 radicali restauri hanno trasformato le barchesse, passate a residenza signorile. Nel XIX secolo anche il giardino mutò l'originale aspetto rinascimentale in una variazione romantica.





- A atrio,
- B vestibolo
- C sala
- D stanza di Venere
- E camerino ovest delle grottesche
- F stanza di Giove ed Io
- G stanza di Ercole
- H camerino est delle grottesche
- I stanza delle arti

gli affreschi

Gli interni del piano nobile sono affrescati da **Battista Zelotti** (1526-1578), già compagno e collaboratore del Veronese (Sala del Consiglio dei Dieci e soffitto della Libreria Marciana a Venezia) ed impegnato nei cantieri palladiani di Villa Godi e della Malcontenta. Lo straordinario ciclo di affreschi (1565) rappresenta episodi tratti dalla mitologia e dalla storia romana ed allegorie che, quasi come anticipazione di valori cristiani, esaltano il controllo delle passioni e la pratica della virtù coniugale, secondo un modello culturale fatto proprio dalla nuova aristocrazia terriera. Nei festoni decorativi sono raffigurate alcune spighe di granoturco, la coltura del “nuovo mondo”, che troverà precoce “ospitalità” nelle terre degli Emo.

Il committente

La villa viene costruita negli anni 1557 - 1560, un tempo in cui Palladio è ormai accettato dalle grandi famiglie aristocratiche veneziane, soprattutto dopo le esperienze di Villa Barbaro di Maser e di Villa Badoer di Fratta, con le quali Villa Emo condivide l'impostazione generale. Il committente è Leonardo Emo (1532-1586), che sposa nel 1565 Cornelia Grimani, nipote di Francesco Badoer, a sua volta committente dell'omonima villa palladiana di Fratta Polesine. Com'è tradizione di famiglia ricopre cariche di grande prestigio nelle magistrature della Serenissima, diventando Podestà a Chioggia, Provveditore alla Sanità, Savio alle decime, Provveditore alla Giustizia Nova, Savio alla Mercantia ed infine membro del Senato.



la proprietà

Per 450 anni la Villa è appartenuta alla famiglia Emo, di antiche origini, a Venezia già nel 997, forse trasferita dalla Grecia, ed ascritta nel rango del patriziato nel 1297 alla serrata del Maggior Consiglio. Nel 2005 è passata al **Credito Trevigiano**, che ha così inteso assolvere alla sua funzione di banca di credito cooperativo "a responsabilità sociale", salvaguardando questo "**patrimonio dell'umanità**" da appetiti e speculazioni e restituendolo ad una nuova funzione economica (la Fattoria è diventata il centro direzionale della banca) e ad una più moderna funzione culturale e socio-ambientale.

le barchesse

Sono allineate alla casa padronale, ben rilevata, in un'unità lineare unica e mai vista prima in architettura. Si sviluppano in 11 arcate, chiuse da due colombaie più alte ed arretrate. La loro funzione è spiegata dallo stesso Palladio: "Per tutto si può andare al coperto...acciò che né le piogge né gli ardenti Soli della State siano di noia al Signore nell'andare a vedere i negotii suoi. Sono di grandissima utilità per riporre al coperto i legnami et infinite altre cose della Villa...et apportano molto ornamento".

Nel progetto e nella prima realizzazione erano separate dalla casa del signore da due archi passanti, uno per lato, che sono stati chiusi nel 1774, quando le barchesse furono trasformate dall' uso agricolo a quello residenziale.



il borgo

L'antico borgo, disteso a sud su un asse parallelo alla Villa, al di là della strada, ritrae alla perfezione l'atmosfera rurale e paesana d'un tempo.

Nel periodo tra aprile ed ottobre, la parte est del borgo si presta molto bene ad ospitare manifestazioni, mostre, spettacoli di teatro, servizi di catering nonché suggestive rievocazioni ambientate nel contesto della tradizione contadina. È adiacente ad un ampio parcheggio.

la filanda

Un altro spazio recuperato all'interno del compendio di Villa Emo. Un edificio un tempo adibito all'allevamento del baco da seta e che conserva il nome dell'antica funzione: la Filanda.

Suggestivo l'ambiente ricavato al pianterreno, con le pareti in vetro aperte e dilatate sulla vista del muro di cinta in sassi e mattoni.





concerti

Villa Emo, grazie alla sua magnificenza, offre uno scenario unico per poter allestire spettacoli e concerti musicali. Le soluzioni sono diverse: le Barchesse possono contenere 280 posti a sedere ciascuna ed offrire ottime prestazioni a livello acustico; se si volesse godere dell'atmosfera di una sera d'estate, il concerto si potrà preparare nell'Aia della Villa, che può ospitare fino a 400 posti a sedere ed offrire una stupenda vista prospettica dalla gradinata centrale. Un'ulteriore soluzione, realizzabile solo in particolari occasioni e con il benestare della Sovrintendenza per i Beni Culturali, può essere proposta all'interno del salone centrale della Villa, che può accogliere fino a 90 ospiti.

collezione della civiltà contadina

È stata raccolta con cura ed amore nella seconda metà del '900 da Barbara Steven, moglie di Lorenzo Emo, mettendo assieme macchine ed attrezzi dell'azienda agricola con altri provenienti da un'appassionata ricerca estesa un pò in tutta la Val Padana, tanto da dar vita ad un vero e proprio Museo della vita e delle arti contadine.

Un tempo era collocata nei lunghi solai della Fattoria, ora, dopo il restauro della stessa, è sistemata in un magazzino, da cui di volta in volta vengono prelevati oggetti, attrezzi, strumenti, per esporli in mostre tematiche in occasione di eventi programmati nel Borgo.



convegnistica

Il corpo principale si prolunga in due barchesse speculari di 232,65 mq ciascuna, entrambe si prestano ad ospitare 280 posti a sedere per convegni, conferenze ed iniziative culturali con il supporto di un'ottima risoluzione audio visiva, che si estende su tutta la lunghezza delle stesse. La Barchessa est in particolare può essere preparata anche per il servizio catering o per l'esposizione di prodotti. Il periodo ottimale di fruizione delle barchesse va da aprile ad ottobre.

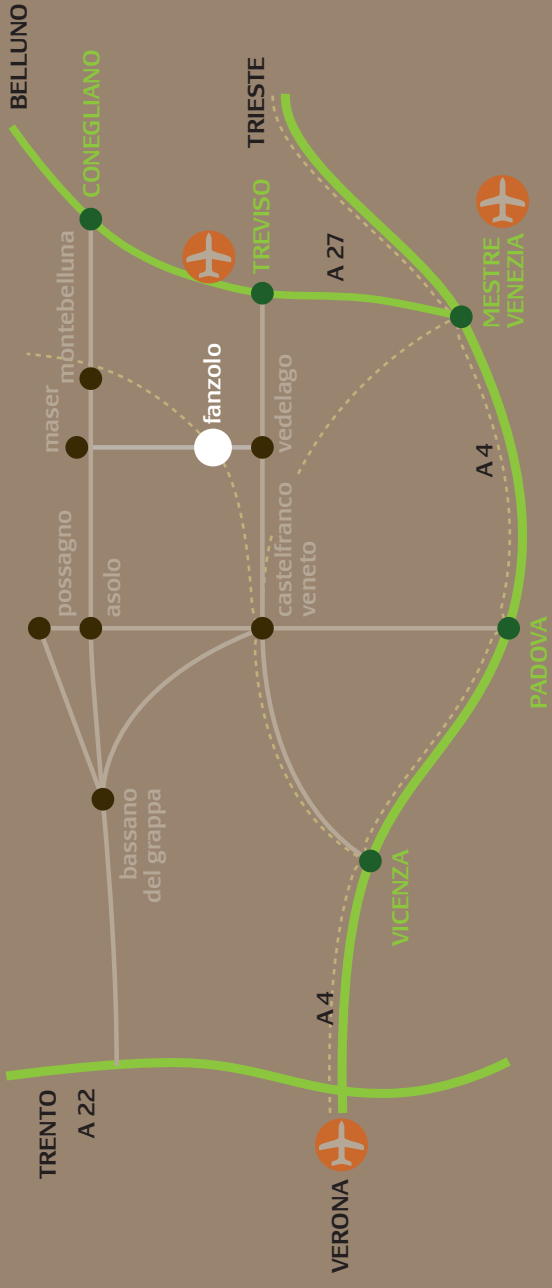
La filanda invece può ospitare incontri, meetings, convegni per una capienza massima di 130 persone.

ristorazione

È possibile allestire un servizio di catering o di ristorazione al tavolo o a buffet, sia all'esterno, sotto i portici della Barchessa Est, sia internamente nelle tre stanze adiacenti ad essa, climatizzate in ogni stagione, della capienza di cinquanta posti ciascuna: per ogni locale si possono infatti disporre cinque tavoli.

Le tre stanze da sinistra a destra si estendono rispettivamente per 58,46 59,57 59,20 mq.





info e orari

strade e autostrade

SP 667 e SR 53. Per chi arriva dall'autostrada uscire A27 Venezia-Belluno (Treviso nord)
A31 Valdastico (Vicenza nord)
A13 Padova-Bologna (Padova est)

aeroporti

Gli scali più vicini sono Antonio Canova di Treviso e Marco Polo di Venezia

treno

Tratta Padova-Belluno.

La stazione ferroviaria di Fanzolo è a poche centinaia di metri dai cancelli di entrata della Villa stessa.

Oppure tratta Treviso-Vicenza o tratta Venezia-Trento stazione di Castelfranco Veneto (che dista 9 chilometri da Fanzolo).

orari di apertura

maggio - ottobre

da lunedì a sabato | 15.00 - 19.00

domenica e festivi 9.30 - 12.30 | 15.00 - 19.00

novembre - aprile

da lunedì a sabato 10.00 - 12.30 | 14.30 - 17.30

domenica e festivi 9.00 - 12.30 | 14.00 - 18.00

giorni di chiusura

25 dicembre, il 31 dicembre e il 1 gennaio

Si accettano gruppi superiori alle 15 persone anche in altri orari previa prenotazione anticipata via fax o e-mail.



Via Stazione 5
31050 Fanzolo di Vedelago TV
tel +39 0423 476334
fax +39 0423 487043
info@villaemo.tv.it
anticobrolo@villaemo.tv.it
www.villaemo.org

